



Fabio Franzin da Erba e aria

## Descrizione

### FRANZIN 1

**FRANZIN 1** **Fabio Franzin** è nato nel 1963 a Milano. Vive a Motta di Livenza, in provincia di Treviso. È redattore della rivista di civiltà poetiche *Smerilliana*. Ha pubblicato le seguenti opere di poesia: *Il groviglio delle virgole*, Stamperia dell'arancio, 2005 (premio Sandro Penna); *Pare (padre)* Helvetia, 2006; *Muscio e roe (Muschio e spine)*, Le voci della luna, 2007 (premio San Pellegrino, premio Insula Romana e premio Guido Gozzano); *Fabrica*, Atelier, 2009 (Premio Pascoli, Premio Baghetta); *Rosario de siŕnzi (Rosario di silenzi)*, *Roŕni venec iz tiŕine*, edizione trilingue con traduzione in sloveno di Marko Kravos), Postaja Topolove, 2010; *Siŕnzi e orazhiŕn (Silenzio e preghiera)*, Edizioni Prioritarie, 2010; *Coŕe man monche (Con le mani mozzate)*, Le voci della luna, 2011 (premio Achille Marazza, finalista al premio Antonio Fogazzaro); *Canti dell'offesa*, Il Vicolo, 2011; *Margini e rive*, Città Nuova, 2012; *Bestie e stranbi*, Di Felice (I poeti di Smerilliana), 2013; *Fabrica e altre poesie*, Ladolfi editore, 2013; *Sesti/Gesti*, Puntoacapo, 2015.

Fabio Franzin  
da erba e aria

(anteprima editoriale del volume in uscita il 15 gennaio 2017 per Vydia editore, [Collana Licenze](#) curata da Cristina Babino)

Da alcuni decenni il nome di Fabio Franzin è ben noto ai lettori di poesia; che lo associano principalmente al tema del lavoro, della fabbrica, e a tutto il groviglio di vite e contraddizioni di quel mondo. (È!) Eppure nella già vasta opera di Franzin non è affatto assente almeno un'altra armonica, che dagli interni/inferni industriali conduce verso l'ascoltazione del mondo naturale, e con esso della memoria che il paesaggio evoca. (È!) A questa seconda intonazione poetica appartengono i testi di *erba e aria*; per i quali dunque non si può certo parlare di assoluta sorpresa, ma piuttosto di paziente continuità con le proprie radici poetiche. E tuttavia (È!) il lettore non può non avvertire stavolta un moto di stupore: non per i temi o l'ambientazione, dunque, né per la scelta dialettale già ampiamente sperimentata, s'è invece per la leggerezza, per l'impalpabile felicità dello sguardo e dell'espressione, che si confronta con gli elementi basilari del paesaggio naturale attraversato dalla storia umana: l'erba, l'acqua, l'aria, le ali, i fiori, e il dedalo di sentieri, viottoli e stradine che in quell'ambiente si inoltrano. La compresenza del passato nella contemplazione del

presente esclude infatti il motivo nostalgico, il bozzetto naturale o la regressione a un pascolismo immotivato e anacronistico (â?!) Questa esclusione della nostalgia a favore della pienezza presente ha come conseguenza stilistica (â?!) una straordinaria attenzione ai piÃ¹ minuti aspetti fonico-timbrici, che esaltano le potenzialitÃ del dialetto, e che sono messi al lavoro in questo libro per restituire sulla pagina la vivacitÃ sonora e la lucentezza del paesaggio rappresentato, a cui corrisponderanno dunque, nella profonditÃ pulsante del dettato poetico, una tessitura timbrica, una tramatura di suoni, di sillabe, di impennate ritmiche che rendono molte di queste poesie dei piccoli miracoli di equilibrio.

**(dallâ??Introduzione di Fabio Pusterla)**

\*

FRANZIN ERBA E ARIA  
FRANZIN ERBA E ARIA

EpÃ¹ra, i â??Ã parÃ²e che â??e sa  
de erba stonfa i morti, coâ??  
i viÃ²n catÃ rne drento â??! sÃ²no;

â??e ghe sgorga dae man vÃ²rte,  
a fontanÃ²a, opÃ¹ra jozha dopo  
jozha intant che i ne varda

fissi coi sÃ³ Ã²ci de avorio;  
i ne dise robe che romÃ i noâ??  
â??e ne interessa pÃ²; i â??Ã© ripete,

sotvose, come se i fusse drìo  
confidarne un de chii secrÃ²ti  
che i se â??Ã portÃ coâ?? lori; mai

che sie un calcÃ²ssa che vÃ²rde  
â??na spiÃ²ra, che cÃ²te â??a spizha  
de â??na curiositÃ mai coeorÃ dha.

â??E parÃ²e â??e bate tel bianco  
portal del sogno, fis.ciando  
fra â??e sbÃ re vÃ²ce dei cancÃ²i

poâ??, cuzhoeÃ³n, come rÃ¹moe,  
i morti i se scava busi tel prÃ ,  
curidhÃ²i che i cÃ³re sbiÃ²ghi

drento ae cÃ³ine. Se sintÃ²n  
â??e palpebre pende fa scÃ²rzhe  
coâ?? se svejiÃ²n: drento â??! zhervÃ²l

un bzz zheÃ²sto; â??e nostre man le  
â??Ã© ssute, â??e parÃ²e le â??Ã© qua e qua

â??e se scava â??l sÃ³ nido de fÃ²go.

*Eppure, hanno parole che sanno  
dâ??erba bagnata, i morti, quando  
nel sonno ci vengono a trovare;*

*gli escono dalle mani aperte,  
a fiotti, oppure goccia dopo  
goccia mentre ci guardano*

*fissi coi loro occhi dâ??avorio;  
sussurrano cose che ormai non  
ci interessano piÃ¹; ce le ripetono,*

*sottovoce, come se stessero  
confidandoci uno dei tanti segreti  
che si sono portati nellâ??aldilÃ ; raro*

*sia qualcosa che apra  
un varco, che soddisfi  
una mai sopita curiositÃ .*

*Le parole bussano al bianco  
portale del sogno, sibilando  
fra le sbarre arrugginite dei cancelli*

*poi, carponi, come talpe,  
i morti scavano cunicoli nel prato,  
corridoi che si snodano obliqui*

*dentro le colline. Sentiamo  
le palpebre spesse come bucce  
quando ci svegliamo: dentro la testa*

*un azzurro ronzio; le nostre mani  
sono asciutte, le parole sono con noi e in noi  
Si scavano il loro nido di fuoco.*

\*

*Lâ??Ã© â??ndoâ?? che â??l Piave sparÃ-sse  
sotâ??a jÃ"ra dea grava, fra cassie  
e saÃ©zhi. Sassi coeÃ³r dea sabia,  
grisi, grossi come bigne de pan*

sparisse lâ? aqua longo â? e falde,  
el sÃ³ mistero. Resta e cresce  
piante basse, fojite che trema,  
pÃ³lvera ciara e fina come talco

tel let ssut. Lâ?ndoâ? che lâ? aqua  
se â? sconde che ea ne fa â? scoltÃ r  
â? a sÃ³ vose. Tel â? tondo dei sassi  
lâ? opra che fa dea piÃ³ra poema.

*Ã? dove il Piave scompare*

*sotto la ghiaia del greto, fra salici  
e acacie. Sassi beige,  
grigi, grossi come pagnotte*

*scompare lâ? aqua attraverso le falde,  
il suo mistero. Restano e spuntano  
bassi cespugli, foglioline tremolanti,  
polvere chiara, impalpabile come talco*

*nel letto asciutto. Ã? dove lâ? aqua  
si cela che echeggia  
la sua voce. Nella rotonditÃ dei sassi  
lâ? opera che fa della pietra poema.*

\*

Cane cargane, ociÃ dhe dal treno  
drio â? I zhiglio dei binari, vzhÃn  
a Mestre, lance dal coeÃ³r sabia  
del sech contro â? I cel de acciaio  
de zenÃ ro, aste e penaci ninÃ dhi  
dal ventâ?vanti e indrÃo, tel mazh

ossi e scÃ³e che slusa a un rajo  
de sol sbrissÃ fÃ²ra daa coltrÃna  
bisa, sufiÃ ndo porporina te â?sti  
schÃetri morti in pie come fieri  
guerÃri a difesa dei paeÃ¹, te â?sti  
nidi de mussÃ ti alti drio â? i fossÃ ti

covÃrti romÃ i da tÃra e capanÃ³ni.  
Cane cargane, care tane de rane  
e afa, memoria de rive e ortÃghe

tii canÃ i, de vasÃ²ti coâ??e bÃ¹toe  
e de tinche, marÃ-dhoe, del crack  
coâ?? lâ??amo se â??Ã picÃ a lâ??amÃ³r.

*Canne di bambÃ¹, intraviste dal treno  
lungo il ciglio dei binari, vicino  
a Mestre, lance color sabbia  
dâ??arsura contro il cielo plumbeo  
di gennaio, aste e pennacchi cullati  
dal vento avanti e indietro, nel cespo*

*ossa e cimieri che rilucono a un raggio  
di sole sbucato dalla coltre  
grigia, soffiando porporina in questi  
scheletri morti in piedi come fieri  
guerrieri a difesa delle paludi, in questi  
nidi di zanzare svettanti lungo i fossati  
ormai interrati e coperti dai capannoni.*

*Canne di bambÃ¹, care tane di rane  
e dâ??afa, memoria di rive e ortiche  
nei canali, di vasetti di conserva coi lombrichi  
e di tinche, persici sole, del crack  
di quando lâ??amo si impigliÃ² allâ??amore.*

**Fabio Franzin** Ã" nato nel 1963 a Milano. Vive a Motta di Livenza, in provincia di Treviso. Ã? redattore della rivista di civiltÃ poetiche â??Smerillianaâ?•. Ha pubblicato le seguenti opere di poesia: *Il groviglio delle virgole*, Stamperia dellâ??arancio, 2005 (premio â??Sandro Pennaâ?•); *Pare (padre)* Helvetia, 2006; *Mus.cio e roe (Muschio e spine)*, Le voci della luna, 2007 (premio â??San Pellegrinoâ?•, premio â??Insula Romanaâ?• e premio â??Guido Gozzanoâ?•); *Fabrica*, Atelier, 2009 (Premio â??Pascoliâ?•, Premio â??Baghettaâ?•); *Rosario de siÃ©nzhi (Rosario di silenzi â?? RoÃ¼ni venec iz tiÃ¼jine*, edizione trilingue con traduzione in sloveno di Marko Kravos), Postaja Topolove, 2010; *SiÃ©nzhi e orazhiÃ³n (Silenzio e preghiera)*, Edizioni Prioritarie, 2010; *Coâ??e man monche (Con le mani mozzate)*, Le voci della luna, 2011 (premio â??Achille Marazzaâ?•, finalista al premio â??Antonio Fogazzaroâ?•); *Canti dellâ??offesa*, Il Vicolo, 2011; *Margini e rive*, CittÃ Nuova, 2012; *Bestie e stranbi*, Di Felice (I poeti di Smerilliana), 2013; *Fabrica e altre poesie*, Ladolfi editore, 2013; â??Sesti/Gestiâ?•, Puntoacapo, 2015.

Fotografia dellâ??autore di Daniele Ferroni.

**Categoria**

1. Poesia italiana

**Data di creazione**

24 Dicembre 2016

**Autore**

root\_c5hq7joi